

“Dal mercato più efficienza e stimoli agli investimenti”

Al via la sperimentazione per l'apertura del “mercato” prevista per gennaio 2005. Sono circa 50 gli operatori

“Attualmente il 30 per cento dell'energia è scambiata attraverso la Borsa”

WALTER GALBIATI

Milano

Da qualche giorno è partita la fase di sperimentazione della domanda attiva per il mercato elettrico italiano, un passo necessario verso la partenza ufficiale delle contrattazioni sul lato domanda prevista per gennaio 2005. Per Sergio Agosta, ad del



Sergio Agosta, a.d. Gme

Gestore del Mercato Elettrico (GME) responsabile dell'organizzazione e della gestione della borsa elettrica italiana, si va verso un sistema più efficiente e trasparente. Ma per le associazioni dei consumatori e le imprese procurarsi energia in Italia

costa ancora troppo.

È partita la fase di test preliminare per la domanda attiva. Cosa si può dire dopo i primi giorni di scambi?

«Il 31 marzo scorso è partito il mercato e dal primo luglio è stata avviata anche la fase di test per la domanda. Si tratta di un periodo di prova per condividere con i vari operatori il sistema telematico. Il vero esordio è fissato per gennaio del prossimo anno. Entro quella data il training sarà terminato».

Chi sono gli attuali operatori?

«Sono circa 50 gli operatori che hanno fatto richiesta dal lato domanda e rappresentano i maggiori grossisti in Italia. Abbiamo iniziato con la zona Centro Nord, ma presto apriremo anche in altre zo-

ne».

Quanta energia viene scambiata in Borsa?

«Abbiamo iniziato con la zona Centro-Nord, ma presto apriremo la sperimentazione anche in altre zone. In tutto il 30% della quantità di energia quotidianamente scambiata passa attraverso la Borsa. È un buon risultato se si tiene presente che il mercato italiano appare il più liquido tra quelli europei dopo la Spagna, dove però è praticamente obbligatorio transitare dal mercato elettrico».

A quale modello vi siete ispirati?

«Il nostro è un modello misto e tra i più avanzati, perché non solo si occupa della parte finanziaria, come avviene per esempio in Gran Bretagna, ma come in Spagna si occupa direttamente in collaborazione con il Gestore nazionale della Rete della consegna fisica dell'energia in base ai risultati delle contrattazioni».

Voi rendete noti il prezzo medio di acquisto e le quantità scambiate ogni giorno. Ci può dare un'idea di come stanno andando le cose con il nuovo sistema e confrontarli con il vecchio?

«Nel mese di giugno il prezzo medio del Megawattora è stato di 67,84 euro, mentre a maggio di 47,81 euro. Col vecchio sistema tariffario i prezzi sarebbero stati rispettivamente di 67,54 euro e di 49,64 euro. Quindi in linea o meno cari rispetto a quelli stabiliti col nuovo sistema».

Cosa vi aspettate per il periodo estivo?

«È una stagione critica, ma siamo fiduciosi sul fatto che il mercato sia in grado di attutire un prevedibile rialzo del prezzo dell'e-

nergia. A giugno del resto le cose non sono andate poi così male e anche i primi giorni di luglio sono in linea con la vecchia tariffa».

I consumatori e le imprese si lamentano che le tariffe elettriche in Italia sono tra le più care in Europa e che con l'avvento del mercato elettrico le cose non sono cambiate più di tanto. Come risponde a queste critiche?

«I prezzi del mercato elettrico riflettono la capacità produttiva sottostante. In Italia il 70% della produzione dipende dagli idrocarburi, mentre negli altri Paesi europei mediamente il 60% della produzione deriva da fonti meno costose come il nucleare e il carbone. Il problema è tutto qui».

Quali vantaggi può portare



allora la creazione del mercato elettrico?

«Certamente introduce una maggiore efficienza, facendo incontrare direttamente la domanda e l'offerta, offre chiari segnali sui prezzi e favorisce gli investimenti».

In che senso favorisce gli investimenti?

«La carenza di offerta stimola vecchi e nuovi operatori a creare nuove centrali elettriche. Entro il 2005 per far fronte alla crescente domanda verranno installati altri 8 mila MWh».

Nell'ambito delle contrattazioni, non incide troppo il peso dell'Enel?

«Rispetto a 4-5 anni fa, in cui esisteva un sostanziale monopolio, ora la situazione è cambiata. Enel copre il 50% della produzione di energia, e col tempo potrebbe ridursi ancora di più».

